

Il gruppo preparatorio dell'Assemblea, composto da 20 persone (Argiris Panagopoulos, Anna Maria Rivera*, Bia Sarasini, Costanza Boccardi, Corrado Oddi, Cristina Quintavalla, Eleonora Forenza, Giulia Rodano, Guido Viale, Laura Orsucci, Margherita Romanelli, Marco Revelli, Maso Notarianni, Massimo Torelli, Maurizio Giacobbe, Paolo Cento, Raffaella Bolini, Roberta Fantozzi, Roberto Morea, Sergio Zampini) **ha sin qui prodotto i seguenti elementi:**

1) Premessa e regole per i lavori dell'Assemblea.

(Hanno condiviso 18 membri su 20 e cioè : Argiris Panagopoulos, Bia Sarasini, Costanza Boccardi, Corrado Oddi, Cristina Quintavalla, Eleonora Forenza, Giulia Rodano, Guido Viale, Laura Orsucci, Margherita Romanelli, Marco Revelli, Maso Notarianni, Massimo Torelli, Maurizio Giacobbe, Paolo Cento, Raffaella Bolini, Roberta Fantozzi, Roberto Morea, Sergio Zampini.

Annamaria Rivera* non ha condiviso, si è astenuta Laura Orsucci)

2) MANIFESTO CON PROPOSTA POLITICA

(Hanno condiviso 16 membri su 20 e cioè: Argiris Panagopoulos, Bia Sarasini, Costanza Boccardi, Eleonora Forenza, Corrado Oddi, Giulia Rodano, Margherita Romanelli, Marco Revelli, Maso Notarianni, Massimo Torelli, Maurizio Giacobbe, Paolo Cento, Raffaella Bolini, Roberta Fantozzi, Roberto Morea, Sergio Zampini.

Non l'hanno condiviso Anna Maria Rivera*, Cristina Quintavalla, Laura Orsucci, Guido Viale)

*Come aveva comunicato tempestivamente, Annamaria Rivera non ha potuto partecipare ai lavori del Gruppo per Bologna 17-18 gennaio. Richiesta comunque di un parere sul *Manifesto* e su *Premessa e regole per l'assemblea*, dopo aver proposto modifiche non accolte, si è espressa negativamente sull'uno e sull'altro testo

3) PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA DI BOLOGNA (in fase di ulteriore definizione)

Premessa per lo svolgimento dell'appuntamento di Bologna

La nostra assemblea di Bologna si svolge sette giorni prima del voto in Grecia, un voto che può cambiare il futuro dell'Europa. Per questo una significativa attenzione si concentrerà su di essa e sulla nostra esperienza, il nostro percorso, la nostra proposta.

Questa coincidenza ci impone un comportamento improntato al più alto senso di responsabilità, che valorizzi la scelta lungimirante di un anno fa (il nostro profilo europeo, il nostro rapporto con la Grecia e Tsipras come simboli di chi resiste e lotta per cambiare questa Europa) e che dia un segnale positivo nel nostro paese.

Insomma tutto spinge nella direzione di unire ciò che il liberismo divide, anche e prima di tutto al nostro interno. Non si tratta di negare differenze, che esistono e che sarebbe sciocco pretendere di cancellare, ma di mostrare nella pratica di un'assemblea aperta e costruttiva che si può trovare una strada insieme. Anche tra noi, anche tra la sinistra italiana, famosa per dividersi e spaccarsi sulle minime questioni. L'occasione del cambiamento è adesso.

Allora, come procedere? È fondamentale condividere e riconoscere insieme che l'assemblea di gennaio non può esprimersi attraverso il metodo del voto. Non è stata preparata da assemblee locali, che potessero esprimere orientamenti e delegati, e questo è la naturale e logica conseguenza del fatto che non c'è una campagna di adesione formale, e quindi un corpo riconoscibile di elettori che possano votare quegli orientamenti e quelle delegate e delegati.

Per questo avanziamo una proposta che possa consentire di coinvolgere direttamente tutte/i quante/i manifesteranno la volontà di partecipare a questo processo. Questi i passaggi in dettaglio:

1. Il testo del Manifesto viene inviato ora sulle liste del Coordinamento dei 221 e dei referenti territoriali, con le adesioni di coloro che sono parte del gruppo preparatorio dell'assemblea e che lo hanno condiviso (è stato sottoscritto da 15 dei 19 componenti del gruppo di lavoro)

2. Al Manifesto si potrà sin d'ora aderire così come formulato o aderire proponendo proposte di aggiunte o cambiamenti, o semplici valutazioni. Le adesioni singole e collettive in questa fase precedente l'appuntamento di Bologna vanno inviate a:roberto.morea@gmail.com

Le proposte di modifica presentate entro il 14 gennaio verranno valutate dal gruppo preparatorio e se considerati inseribili nel documento (cioè non tali da dover richiedere una nuova adesione da chi sottoscrive il Manifesto in quanto tale) saranno senz'altro introdotte. Tali proposta vanno inviate a: bia.sarasini@gmail.com

3. È ovviamente possibile elaborare e pubblicizzare documenti complessivamente diversi

4. PUBBLICAZIONE: Il Manifesto (e le proposte di modifica giudicate più rilevanti e non inserite) ed eventuali documenti complessivamente diversi verranno pubblicati sul sito e sottoposti alla adesione on-line.

5. L'insieme di coloro che sottoscriveranno il Manifesto, eventuali emendamenti, eventuali altri documenti, costituirà il corpo degli aderenti e delle aderenti al percorso di costruzione della nostra casa comune, sulla cui base si costruirà l'assemblea di Marzo. Dopo che il Manifesto avrà raccolto migliaia di adesioni online, saremo certamente in grado di confrontarci anche su eventuali differenze, anche con il voto, nel nuovo appuntamento a Marzo.

6. Il comitato provvisorio, che proponiamo sia costituito in maggioranza da rappresentanti dei livelli territoriali, deciderà le ulteriori modalità di svolgimento dell'assemblea di Marzo.

Ora, nell'assemblea del 17-18 gennaio, al centro dell'appuntamento è la discussione della nostra proposta a partire dai contributi giunti sul primo documento su cui abbiamo aperto il confronto in ottobre, dal Manifesto e dagli ulteriori contributi che giungeranno. Al centro è il lancio di una grande campagna di adesioni, che impegni al massimo tutte/i noi, i nostri comitati, i/le nostri sostenitori/sostenitrici, e che ci metta nelle condizioni di incidere nel futuro dell'Europa e nel futuro del paese.

Dopo le elezioni in Grecia, e in ogni caso nei primi dieci giorni di febbraio, ci sarà un nuovo appuntamento, in cui la proposta di apertura di un ampio processo costituente si confronterà con i movimenti e le forze politiche.

8 gennaio 2014

Manifesto “Siamo a un bivio”

La più grave crisi che il nostro mondo abbia conosciuto non accenna a finire. Anzi, diventa permanente producendo una costante regressione sociale, politica, culturale, morale ed ecologica. Essa affonda le radici nelle gigantesche diseguaglianze, nell’umiliazione del mondo del lavoro, nel dissennato sfruttamento della natura e dei beni comuni che hanno caratterizzato l’ultimo quarto di secolo. E, per crudele paradosso, continua ad accentuare quelle diseguaglianze e quella spoliatura, a causa della gestione di un potere sempre più monopolizzato da una piccola minoranza di speculatori globali, in un circolo vizioso che deve essere spezzato.

L’Unione Europea, lungi dal rappresentare una possibile alternativa a questo stato di cose, ne esprime un volto ottuso e meschino, accanendosi con politiche di austerità che nel favorire i Paesi più forti provocano l’ulteriore impoverimento e il degrado – vera e propria asfissia sociale – di quelli più fragili.

E tuttavia anche in Europa, proprio sulla sponda del Mediterraneo, si è aperta una breccia. Come già è successo in America Latina, la storia sembra essersi rimessa in movimento anche qui. In Grecia, in primo luogo, dove Syriza è possibile forza di governo e dove una vittoria il 25 gennaio mostrerebbe a tutti che quanto viene presentato come impossibile in realtà possibile è. In Spagna, dove Podemos è oggi il primo partito per popolarità. Di qui può partire quel processo di radicale inversione delle politiche europee, l’unico che ci può salvare – perché nessun Paese può farcela da solo se non cambia l’Europa.

In Italia il quadro politico appare invece bloccato. Mentre la società si è rimessa in movimento, con il mondo del lavoro che ha ripreso con forza la parola, il Governo di Matteo Renzi si è attestato su una linea di frontale contrapposizione, incarnando pienamente quella stessa filosofia della Troika che ha condotto la Grecia sull’orlo della morte sociale, e portando a compimento il processo di dissoluzione del suo Partito come forza in un qualche modo ascrivibile alla “sinistra”.

Jobs Act e riforma del pubblico impiego, decreto Poletti e precarizzazione come forma principale del lavoro, Sblocca Italia, riforme costituzionali, riforma elettorale, privatizzazioni, “partito della Nazione” o “partito del Capo”, uniti a un asservimento indecente dell’informazione, disegnano il profilo di una vera e propria emergenza democratica e pongono con urgenza il problema di ridare rappresentanza a una parte potenzialmente maggioritaria del Paese oggi drammaticamente priva di riferimento politico, come dimostra l’aumento verticale di chi non andato più a votare. Tanto più dopo che si è consumata una frattura davvero “storica” – e riteniamo incomponibile – tra il mondo del lavoro e il partito di Renzi.

Se non ora quando?

Per tutte queste ragioni riteniamo oggi ineludibile la costruzione anche in Italia di un’alternativa politica credibile e reale, che costituisca un’effettiva rottura di continuità sia di visione che di programma e di stile. Per ciò che propone. E per la pratica che ne contraddistingue l’agire.

Una proposta politica che per essere credibile non può che essere unitaria e insieme radicale, rompendo con la logica della frammentazione e delle continue divisioni e, insieme, innovando nel modo di organizzarsi e di concepire la politica e l’azione collettiva. La breccia che si è aperta in Europa e la riattivazione del conflitto sociale in Italia ci indicano una possibilità – che per ognuno di noi diventa una responsabilità – di tentare di “unire ciò che il neoliberismo ha diviso” e di rompere la drammatica separazione tra la dimensione politica e quella sociale.

Nel sottoscrivere questo “Manifesto” noi intendiamo metterci al servizio di un processo che porti alla costituzione di una sola “casa comune della sinistra e dei democratici italiani in un quadro europeo” saldamente ancorata nel sociale che preveda una tappa fondamentale nella presentazione alle prossime elezioni politiche di un’unica lista che, come già in Grecia e in Spagna, si proponga come autentica alternativa di governo: una lista in grado di unire tutte le componenti

sia organizzate che disperse di una sinistra non arresa alla austerità europea e alla sua versione autoritaria italiana incarnata dal renzismo. Un soggetto politico unico e plurale, forte perché capace di dare una voce comune a tante componenti diverse, strategicamente alternativo al neoliberalismo come visione del mondo, e in opposizione - sul piano elettorale europeo e nazionale -, alle forze politiche che l'hanno incarnato e allo stesso PD che su quella visione del mondo ha fondato non solo da oggi la sua politica di governo.

Non dunque un'esperienza "testimoniale" – la costruzione di una "piccola casa" per esuli delle troppe sinistre – ma una proposta all'altezza dell'emergenza in atto, la quale richiede di mettere in campo la maggior forza possibile per invertire la tendenza in corso. Per fermare un'azione di regressione sociale e democratica senza precedenti, portata fino al cuore dell'assetto costituzionale. Per arginare la devastazione di un patrimonio culturale condiviso. Per impedire che della frustrazione sociale approfittino forze e culture reazionarie e razziste. E per contrapporre a tutto ciò un sistema di valori e un modello di azione e di vita all'altezza dei tempi che diventi rapidamente maggioritario nel Paese.

E' possibile individuare fin d'ora una prima semplice piattaforma programmatica. Pochi punti, ampiamente condivisi da molti movimenti in tutto il mondo e da un grande arco di forze anche in Italia, intorno a cui è possibile una larga convergenza e sul cui lavoro di elaborazione potrà consolidarsi una effettiva pratica partecipativa, unitaria e inclusiva:

- Spezzare le catene del debito pubblico con cui la finanza speculativa che ormai controlla l'economia del mondo intero tiene sotto ricatto i governi, si appropria di una quota crescente delle entrate fiscali, privatizza a suo vantaggio, sanità, scuola, pensioni, servizi pubblici e beni comuni con l'unico fine del profitto;
- Porre fine alle politiche di austerità con un piano europeo di investimenti pubblici per creare occupazione, sostenere i redditi di chi lavora o cerca lavoro, contrastare la piaga del precariato che sta lacerando alla radice i legami sociali e privando del futuro intere generazioni, consentire il riscatto del Mezzogiorno, risanare l'ambiente, difendere i beni comuni, avviare la conversione ecologica dei consumi e del sistema produttivo per contribuire a sventare cambiamenti del clima irreversibili, che possono rendere tra breve invivibile tutta la Terra.
- Promuovere l'eguaglianza tassando i grandi patrimoni e i grandi redditi, impedendo eccessive accumulazioni di ricchezza e potere, combattere la piaga della povertà (crescente) istituendo un reddito di cittadinanza universale che permetta anche a chi è senza lavoro di condurre una vita dignitosa; ripristinare ed estendere i diritti e le tutele delle lavoratrici e dei lavoratori, come nel caso dei licenziamenti illegittimi, ripristinare e sostenere la contrattazione collettiva nazionale e fare in modo che ad eguale prestazione corrispondano uguali diritti e retribuzioni, restituire dignità alla vita lavorativa anche attraverso l'abrogazione delle recenti controriforme sulle pensioni
- Sostenere il diritto alla autodeterminazione di donne e uomini, anche lottando contro ogni forma, materiale e simbolica, legislativa e culturale, di patriarcato, sessismo, omofobia, transfobia.
- Promuovere – ripartendo oneri e benefici tra tutti i paesi – l'accoglienza e l'inclusione di chi arriva in Europa per sfuggire alla miseria o a guerre di cui anche i nostri governi sono complici. Costruire una grande comunità dei popoli dell'Europa e del Mediterraneo fondata sulla pari dignità. Combattere il razzismo che le forze di destra alimentano e sfruttano in tutta l'Europa per aizzare contro un bersaglio di comodo le vittime delle loro devastanti politiche economiche;
- Affermare la democrazia in campo politico ed economico: difendere e dare attuazione ai diritti sanciti dalla Costituzione e imporre una trasparenza totale a progetti, bilanci,

accordi, e trattative pubbliche e private. E' questa una condizione irrinunciabile per coinvolgere tutta la cittadinanza attiva nella lotta contro la corruzione, le mafie e il malaffare; per difendere la sovranità popolare dalle aggressioni delle multinazionali; e per realizzare, a fianco di quella rappresentativa, una democrazia partecipativa: non solo nelle istituzioni ma anche sui luoghi di lavoro;

- Dare vita a un'attiva politica di pace a livello europeo nella consapevolezza degli enormi rischi di guerra comportati dalla transizione egemonica mondiale che si compie nel cuore della crisi con lo spostamento del baricentro economico e politico mondiale dall'ovest all'est (dall'area atlantica all'asse Cina-India) e della necessità che ciò avvenga, a differenza del passato, in modo sostanzialmente pacifico e senza un massacro sociale.
- Promuovere un pensiero fondato sul rispetto e la valorizzazione della natura, del vivente, di tutte le differenze di genere e cultura, sulla solidarietà come antidoto alla competizione di tutti contro tutti imposta dal "pensiero unico" dominante; una cultura che metta al primo posto le persone e che contrasti la violenza, la corsa agli armamenti e la guerra; contrastare lo smantellamento della scuola, della università e della ricerca pubbliche, depauperate e trasformate in culla della cultura della competizione

La casa comune che vorremmo.

Perché porti al risultato necessario, questo processo costituente unitario non può essere il frutto della sommatoria di ceti politici ma deve riuscire a coinvolgere tutte le energie e le risorse che esistono nel Paese, con la loro diversità, nella dimensione della politica, del sociale, del mondo intellettuale e delle competenze.

Per questo siamo convinti che esso debba farsi intrecciando e riconnettendo più livelli: pratiche unitarie sociali e territoriali e dialogo politico. Radicamento territoriale e lavoro istituzionale. Campagne e vertenze comuni e sostegno a forme di solidarietà e auto-organizzazione mutualistica e comunitaria. E' questa la condizione perché vi si possano ritrovare tutte le componenti e le iniziative, sociali e politiche, collettive e individuali, che hanno costruito l'esperienza della lista L'Altra Europa con Tsipras. Ma non solo. Lavoriamo ad uno spazio politico ancora più largo, aperto a tutte quelle persone che condividono un'idea di giustizia e di solidarietà sociale, di corresponsabilità generazionale ed ecologica, di lotta ad ogni forma di discriminazione di genere o di luogo. E che possono riconoscere nell'azione del Partito della sinistra europea e del gruppo parlamentare del GUE un orizzonte d'impegno trans-nazionale che operi fin d'ora per la costruzione di vere e proprie coalizioni sociali a dimensione europea, in antitesi alle "larghe intese" continentali.

Uno spazio nel quale si possano ritrovare tutti coloro (e sono tanti, anche in Italia), i quali non vogliono rinunciare agli ideali di Eguaglianza, Libertà, Giustizia sociale, Dignità e Fraternità (il più negletto dei valori dell'89 francese): il "nucleo normativo" della modernità democratica, oggi insidiato da un potere globale che vede solo nell'utilità (e nel denaro che ne è il simbolo) l'esclusivo statuto del mondo.

A tal fine ci proponiamo di lavorare per sostenere la creazione di larghe coalizioni sociali di movimenti, associazioni e forze politiche, per promuovere iniziative e campagne unitarie sui temi del lavoro (della difesa dei diritti e della lotta alla precarizzazione), dei beni comuni, della accoglienza e dell'inclusione, della democrazia e della pace anche tramite strumenti specifici finalizzati a ciò, come assemblee e consulte territoriali e nazionali, impegnandoci al più ampio dialogo e alla più grande collaborazione con tutte le persone e le forze interessate e disponibili per raggiungere questo obiettivo comune.

Il processo unitario a cui vogliamo contribuire deve avvenire nel modo più democratico e partecipato possibile, con il massimo di apertura a tutti gli apporti e il massimo sforzo per arrivare,

ovunque possibile, a posizioni e scelte condivise (valorizzazione del punto di vista dell'altro). Per questo apriamo questo appello alle adesioni individuali e collettive, e ci impegniamo a coinvolgere e far partecipare democraticamente in tutti i passaggi successivi chi vi aderirà, con la massima trasparenza e con forme di aggregazione e cooperazione nei territori le più ampie, aperte e partecipative possibile, perché è soprattutto nei "luoghi della vita" che si può costruire l'alternativa.

Il 2015 può essere davvero l'anno del cambiamento. Non possiamo non dare anche noi, in Italia, il nostro contributo.

Ci mettiamo a disposizione per costruire insieme a tutte le donne e gli uomini che condividono questa esigenza un grande appuntamento a marzo, che sia l'inizio di questo processo di cui nessuno possiede proprietà o brevetto e di cui ognuno può essere protagonista. Facciamo ciascuno un passo indietro, per fare insieme due passi avanti.

Per Assemblea L'altra Europa con Tispras di Bologna- gennaio 2014

Manifesto promosso da: Argiris Panagopoulos, Bia Sarasini, Costanza Boccardi, Corrado Oddi, Eleonora Forenza, Giulia Rodano, Margherita Romanelli, Marco Revelli, Maso Notarianni, Massimo Torelli, Maurizio Giacobbe, Paolo Cento, Raffaella Bolini, Roberta Fantozzi, Roberto Morea, Sergio Zampini.

Programma di massima dell'Assemblea

L'ALTRA EUROPA con Tsipras

BOLOGNA 17-18 gennaio 2015

Cinema Nosadella, Via Lodovico Berti 2/7

Nous sommes Charlie.** “Reagire con più democrazia, più apertura e più diritti”. È il momento di stare insieme, di far sentire la voce di chi di fronte alla morte e alla violenza risponde con il dialogo, la solidarietà e la pratica dei diritti. Tutti quelli che non fanno distinzione tra le vittime di Utøya e Peshawar, di Baqa, di Baghdad, e Parigi, nel Mediterraneo e a New York. Tutti quelli che credono che diritti, democrazia e libertà siano l'unico antidoto alla guerra, alla violenza e al terrore. Dove l'odio divide, i diritti possono unire. Per questo **dedichiamo** i nostri lavori alla libertà di stampa e di satira, alla libertà di pensiero e di religione, contro la xenofobia e contro il razzismo, contro ogni tentazione e progetto di guerra. **E alla Grecia e Syriza

SABATO 17 GENNAIO

I SESSIONE ore 10.00 – 13.00

EUROPA: TRA IL VOTO IN GRECIA E IL MASSACRO ALLA REDAZIONE DI CHARLIE HEBDO (titoli da definire meglio)

Stiamo lavorando su questa struttura: Marco Revelli (apertura), messaggio di Tsipras, interventi di Syriza, Podemos, Sinistra Europea Luciana Castellina, Moni Ovadia, Le Monde Diplomatique, i nostri Europarlamentari*

Verranno presentati i dettagli della campagna “Cambia L'Europa Cambia la Grecia” e della brigata Kalimera, presenza ad Atene nei giorni del voto.

nota: Nel corso degli interventi vengono registrate le presenze, e prese le iscrizioni a parlare, in aggiunta a chi si è iscritto online nei giorni precedenti. La presidenza, in base a regole che verranno comunicate in anticipo, comporrà la scaletta degli interventi.

PAUSA PRANZO ore 13-14

II SESSIONE ore 14- 20 (con possibile prolungamento nel dopocena del sabato - se necessario in relazione alle richieste di intervento - per garantire il massimo spazio al dibattito)

LA PROPOSTA POLITICA DE L'ALTRA EUROPA CON TISPRAS.

Il manifesto che avanziamo, la discussione sul documento preparatorio, la costituzione di un comitato di transizione.

La presidenza dichiara aperta l'assemblea. Il primo intervento è la relazione del gruppo di lavoro sul documento base. L'assemblea si svolge secondo le regole condivise nel preambolo. Sono previsti 6 minuti a intervento. Le conclusioni dei lavori dell'assemblea sono affidate a Marco Revelli.

DOMENICA 18 GENNAIO

III SESSIONE ore 10-13.30

I CONTENUTI AL CENTRO: IL DEBITO (e i suoi effetti su Diritto del lavoro, welfare, meridioni).

** I nomi sono da confermare*